

# A Taranto si è avviato un processo di cambiamento che pesa in tutto il Sud

## Quanta strada dalle aste mortificanti di 4 anni fa!

TARANTO — A Taranto come in altri comuni retti da giunte di sinistra, la campagna elettorale è in pieno movimento. Uno scontro che si sta già caratterizzando per la sua asprezza e per le polemiche che certo non mancano. Il compagno Giuseppe Cannata, di questa atmosfera che circola ormai da diversi giorni, sa qualcosa? La città, di cui egli è sindaco da quasi quattro anni, non fa eccezione alla regola generale. Ecco quindi che diventa d'obbligo porgli alcune domande.

E' in atto, in questa campagna elettorale, da parte della DC, un attacco forsennato alle giunte locali guidate dai comunisti. Nel Sud, poi, le esperienze in questo senso non sono certo molte. Quale risposta ritiene sia più idonea per fronteggiare questo attacco?

«In effetti la mobilitazione della DC — ci risponde Cannata — è veramente eccezionale. Taranto, Napoli e le altre poche esperienze di sinistra nelle città meridionali sarebbero da debellare. Sono un esempio troppo stridente con le altre realtà e hanno provocato, nel corso di pochissimi anni, una profonda modificazione nel rapporto tra istituzioni e territorio. Guardiamo Taranto: i tre anni e dieci mesi (tanto è durata l'esperienza amministrativa della giunta di sinistra) han-

no provocato un mutamento di notevoli proporzioni in tutti i campi. Il comune è stato presente nelle grandi vertenze per il lavoro, ha realizzato gran parte delle opere previste nel piano triennale, ha fornito servizi anche nuovi ai cittadini.

La DC invece, si rifiuta di discutere su quanto è stato realizzato o è programmato. Punta tutto nel far venire avanti tabù ideologici. Bisognerebbe volare per lei perché è anticomunista (quanto è vecchio questo termine!), perché sarebbe più pluralista, mentre in realtà pretende sudditanza dagli altri partiti, perché non avremmo fatto i miracoli che, viceversa, non abbiamo mai promesso.

cercando invece soltanto di lavorare sodo». Ma è sufficiente ciò che è stato fatto sinora dalle giunte di sinistra?

«Tutto questo non è poco ed ancora non è tutto chiaro, ci vogliono tempi più lunghi, le promesse del marinaro (senza offesa per il marinaio). Del resto, quando sono lontani i tempi in cui il Comune doveva fare le aste pubbliche per vendere materiali e pagare i creditori.

Taranto, quale importanza può rivestire in questa campagna elettorale?

«Mantenere la giunta di sinistra a Taranto, estendere la presenza delle giunte di sinistra in Puglia, avrà un grande influenza sul futuro della vita della istituzione Regione e sul futuro politico del nostro paese. E' fondamentale, per ottenere tendenze positive sui prossimi processi politici ed economici locali, regionali e nazionali, battere il disegno restauratore della DC.

«Dal voto del 2 giugno del '79, sulle spalle dei lavoratori ed anche di vari settori della piccola e media impresa commerciale, industriale ed agricola, si è riversato il peso devastatore dell'inflazione, che invece bisogna rapidamente bloccare, ed affrontare contemporaneamente in termini nuovi e diversi i problemi dello sviluppo, dei rapporti con l'Europa, della distensione e della pace fra i popoli».

**Cambiare è necessario  
Cambiare è possibile**  
sconfiggendo lo strapotere dando più forza ai comunisti

L'8 e 9  
giugno  
vota  
PCI



# «Perché voto PCI»: rispondono cinque intellettuali del capoluogo

Enea Grosso

direttore dell'Istituto di igiene dell'Università di Bari

«Abbiamo chiesto ad alcuni intellettuali pugliesi quali sono le ragioni che li portano a fare scelta per il PCI nelle amministrative del-

l'8 e 9 giugno prossimi. Queste sono le dichiarazioni che hanno rilasciato all'Unità e che noi volentieri pubblichiamo.

Mariolina Iacovone

magistrato

L'8 e 9 giugno voterò PCI, ma vorrei fare qualche osservazione su alcune questioni. In primo luogo il problema del terrorismo. Pur comprendendo la necessità di una risposta efficace alla sfida lanciata dal terrorismo alla convivenza democratica, io credo che l'azione politica del PCI abbia accusato alcuni gravi limiti, come ad esempio una adesione sostanziale alle ricostruzioni che del fenomeno hanno offerto alcuni magistrati impeggiati nelle indagini. Sul piano della risposta normativa, con i decreti antiterrorismo, ritengo che il PCI abbia accettato soluzioni talora di sapore soltanto propagandistico.

Comunque è positivo che il PCI abbia presentato una proposta di legge che modifica il decreto, recependo in larga parte i suggerimenti e le critiche dei settori più avanzati della Magistratura. Può essere questo un punto di partenza per definire una politica criminale che colleghi il momento della repressione penale con l'intervento diretto sul sociale per superare le disuguaglianze di fatto e il fenomeno della emarginazione. Su queste questioni i programmi del PCI, credo non solo elettorali, convincono della necessità di far convergere i voti su questo partito.

Ugo Martiradonna

docente al liceo artistico di Bari, pittore

Non sono abituato a comunicare con le persone attraverso la scrittura. Normalmente quello che sento lo esprimo in modo diverso. Questa volta però mi sono sforzato anche di scrivere.

1) garantire un'assistenza sanitaria efficace (senza inutile sperpero di pubblico denaro) che consideri la prevenzione un momento essenziale;

2) operare a che la prevenzione consideri anche la necessità di interventi efficaci di risanamento dell'ambiente;

3) fare in modo che nella programmazione di medicina preventiva abbiano parte determinante gli utenti dei servizi;

4) ci vuole infine un'efficace opera di educazione sanitaria affinché l'utente possa inserirsi, con competenza, nelle fasi di programmazione. Questa azione sulla popolazione non deve però servire a coprire manchevolezze di intervento, bensì a curare la coscienza sanitaria di tutti.

Nella nostra regione la situazione si discosta molto da quella generale, in quanto essa è sempre condizionata dagli stessi personaggi che governano a Roma. Inoltre le iniziative culturali sono quasi sempre affidate alla volontà privata che naturalmente è sempre a fini di lucro e quindi non culturale. Del resto gli intellettuali, pur criticando a-

spramente la conduzione della Regione, continuano a nuotarsi ancora troppo degnenti. Io voto PCI, perché è un partito costituzionale, democratico, che mi dà in più la garanzia di poter cambiare sul serio questo stato di cose.

Aldo Cossu

preside della facoltà di scienze dell'Università di Bari

Nella prossima tornata elettorale tornerò a votare per il PCI. E' una scelta che mi sembra obbligata anzitutto per considerazioni di politica generale più che mai nelle circostanze attuali il voto al PCI punisce quelli che tentano di tirare a destra il quadro politico, evita le secche di una opposizione ideologica e propagandistica, e garantisce che il processo democratico e riformatore osservato in questi ultimi anni venga consolidato ed esteso. Ma anche indipendentemente da queste valutazioni, mi sembra che i risultati pratici ottenuti dai comunisti laddove hanno governato, siano di per sé così assolutamente invidiabili sul piano tecnico e amministrativo. L'intelligenza e la sensibilità politica, la competenza, lo

spirito di servizio verso i cittadini, queste ed altre qualità di cui hanno dato prova gli amministratori comunisti vanno premiate.

Francesco Ritossa

direttore dell'Istituto di genetica dell'Università di Bari

Penso che la società in cui viviamo vada rinnovata. Non è accettabile il pressapochismo di chi ci governa. Non sono accettabili i favoritismi, i privilegi di pochi, l'esclusione sociale di tanti. E poi non è accettabile il nostro stato di svenidita agli Stati Uniti. Nell'università è come fuori, anche peggio. Strutture vecchie, inadeguate. Migliaia di laureati inutilizzati per mancanza di pianificazione. Non mi stancherò mai di denunciare che il nostro governo sembra aver pianificato solo il nostro asserimento tecnologico, l'esodo dei nostri cervelli migliori.

Qui in Puglia è peggio che altrove. Nel PCI si lavora per una società più seria, più giusta, certamente più libera, tecnica e amministrativa. L'intelligenza e la sensibilità politica, la competenza, lo

## BARLETTA



# Contro la giunta di sinistra restano a braccetto Msi e Dc

Da circa un anno la coalizione PCI, PSDI e PRI ha rilevato la precedente e fallimentare gestione di centrosinistra

**Dal nostro inviato**

BARLETTA — Un elemento politico di fondo dà un tono e un carattere del tutto particolari alla campagna elettorale che si svolge a Barletta, il più grosso centro del Barrese ove si vota anche per il rinnovo del consiglio comunale. Prima che si desse il via ai comizi elettorali PCI, PSDI e PRI — i quattro partiti che dettero vita circa un anno fa ad una giunta di sinistra dopo una crisi della formula di centro-sinistra — si sono riuniti ed hanno verificato la loro disponibilità a riconfermare e consolidare l'esperienza amministrativa appena conclusa. Sulla base di questo accordo, che è non solo di riconferma di un'esperienza ma di impegno a consolidarla e svilupparla, il quadro politico che ne è seguito è il completo isolamento della DC, la quale al suo fianco, nel rivedere accuse e critiche all'amministrazione di sinistra, ha «olo il MSI.

Il confronto quindi si svolge tra un vasto schieramento di forze politiche che si pone l'obiettivo di una riconquista del Comune alle forze di sinistra e la DC (fiancheggiata di fatto dal MSI) che vuol annullare l'esperienza amministrativa di sinistra a far fare ulteriori passi indietro alla città. E' un po' difficile in realtà per la DC mettere sotto accusa la giunta di sinistra, la quale in un così breve arco di tempo ha potuto certo compiere dei miracoli, ma ha lasciato il suo segno e soprattutto ha fatto delle scelte ben qualificate che per il rinnovo dei consigli regionale e comunale si vota anche per la prima volta per i consigli circoscrizionali. Una scelta quindi di democrazia, di più larga partecipazione democratica. L'unica possibile per affrontare e tentare di portare a soluzione gli annosi problemi della città.

Non sono problemi di poco conto. Barletta ha una sua funzione precisa, quella cioè di un centro che ha una sua fragile struttura in-

dustriale che va rafforzata perché possa utilizzare le risorse agricole della zona trasformandole in loco e commercializzandole. Lo aspetto più negativo infatti dell'economia della città e del comprensorio è dato non solo da un'agricoltura quasi interamente indifesa di fronte al mercato, ma dalla sua subordinazione pressoché assoluta alla grande industria. Non è a caso che una ricchezza agricola come questa non abbia dato vita, per esempio, ad una industria alimentare che non sia stata precaria e fallimentare. Né è un caso che il prodotto, il risparmio, la rendita di questa città e di questa zona siano impegnate per lo più in imprese speculative o azionarie un meccanismo che opera all'esterno con finalità contrapposte.

Il risultato di questa politica e la precarietà prima e la crisi dopo del tessuto della piccola e media industria, e il dato ultimo è una sorta di economia sommersa basata sul lavoro nero nel settore tessile e calzaturiero. La via per uscire da questa situazione che rischia di portare al collasso quel poco di tessuto industriale esistente, il PCI l'ha indicata da tempo nell'avvio di un processo di programmazione economica nei vari settori a cominciare da quello agricolo per il quale ultimo c'è la prospettiva di una scelta non immediata dell'irrigazione con l'attuazione della schema Olfanto. Una programmazione che deve

avere quali principali protagonisti i comunisti e gli altri enti elettivi. Su questa linea il PCI ha dato tutto il suo contributo ed è stato il protagonista primo e più conseguente di tutto quel movimento che ha portato all'associazione dei comuni della zona, al comprensorio del Nord Barrese.

A questa scelta democratica ed unitaria di forze sociali e politiche non ha corrisposto però un adeguato impegno della giunta regionale pugliese che nei confronti di quest'associazione di comuni non è andata mai oltre un formale riconoscimento a cui non è seguita una politica di sviluppo del processo democratico con le deleghe non solo in materia agricola, ed altre forme di partecipazione. Alle indicazioni di sviluppo economico che sono venute dal basso e dai Comuni, anche se in modo solo indicativo, non ha corrisposto un piano regionale di sviluppo agricolo, una seria politica verso le piccole e medie industrie, un disegno cioè complessivo di quello che si vuole sia la Puglia in cui inserire un disegno dell'economia e dello sviluppo del comprensorio.

Su questi grossi temi, su queste indicazioni per uscire dalla crisi la DC tace, né ha consistenza per superare le difficoltà la solitaria proposta di un senatore socialdemocratico di istituire una nuova provincia, quella di Barletta.

Italo Palasciano



## PROVINCIA DI FOGGIA



# Un'azione incalzante verso la Regione

A colloquio con il presidente dell'amministrazione, compagno Francesco Kuntze - Favorita la partecipazione popolare.

FOGGIA — I segni del cambiamento alla Provincia di Foggia sono tangibili e nei quali c'è un gran parlare (positivo) tra le forze sociali, politiche e sindacali della Capitanata. Con il compagno avv. Francesco Kuntze, presidente della giunta provinciale di sinistra, abbiamo inteso passare in rassegna le maggiori questioni che rappresentano l'asse portante della notevole attività di questo ente ed il ruolo che esso può e deve esercitare. Il colloquio è stato franco ed aperto. La prima domanda che rivolgiamo è questa: quale capacità di proposta per lo sviluppo della Capitanata, e quale potere contrattuale l'Amministrazione provinciale ha esercitato verso la Regione Puglia?

«La Provincia — risponde Kuntze — si è impegnata con una azione continua perché fosse restituita prestigio e se stessa dopo aver constatato al momento del suo insediamento una decadenza del ruolo e delle funzioni essenziali di programmazione e di orientamento. Proprio in virtù di questo orientamento si è potuto realizzare per un verso una capacità di proposta per lo sviluppo della Capitanata, e dall'altro verso quel potere contrattuale verso la Regione. Ma non solo questo. Si è realizzata anche la funzione di coordinamento degli operatori pubblici e privati della Daunia, nonostante le gravi inadempienze del governo nella riforma degli Enti locali e in particolare dei compiti e delle funzioni dell'attuale ente provinciale, e nonostante ancora l'assenza di iniziative riformatrici della legge che manifesta la volontà di ostacolare il nesso locale da parte del governo centrale funzionalmente del sistema delle autonomie».

Alla domanda di come si è concretizzato questo ruolo nuovo, quale è stata la qualificazione della Provincia, il compagno Kuntze ha detto: «Possiamo con orgoglio e senza smentite affermare che l'amministrazione di sinistra a Palazzo Dogana, come dicevo innanzi, ha manifestato questo suo ruolo promuovendo la più ampia partecipazione dei Comuni, delle Comunità montane, dei sindacati, degli operatori economici, delle organizzazioni giovanili e femminili, delle organizzazioni culturali per una attività di sviluppo promozionale, voluta e realizzata ai compiti istituzionali. Abbiamo infatti realizzato con tutti i soggetti della partecipazione, la elaborazione del bilancio 1980, la definizione dei piani di spesa per opere pubbliche, abbiamo sviluppato una costante iniziativa nei confronti della Regione per il trasferimento delle deleghe, per la difesa dell'occupazione, per sostenere la lotta volta alla realizzazione del progetto della legge 285 per il recupero di tradizioni popolari e per la promozione e il sostegno alle attività musicali e teatrali e tante altre numerose che non voglio qui stare ad elencare».

La gente, compagno Kuntze, chiede fatti, atti e delibera con i quali può esprimere giudizi altrettanto netti e decisi. Quindi allora quali sono state le realizzazioni della giunta

di sinistra? «Abbiamo perseguito — afferma — l'obiettivo della riqualificazione dell'ente ma anche ed essenzialmente non poteva che essere così, quello di dare alle domande e alle istanze sociali che venivano rivolte per compiti istituzionali propri della Provincia la quale ha dato prova di capacità di governo e di stabilità come le realizzazioni avvenute che si individuano essenzialmente nel settore dell'edilizia scolastica, della viabilità, dell'assistenza, della pubblica istruzione. Voglio solo qui subito dire che l'amministrazione di sinistra con una cifra di poco superiore ai 620 milioni ha recuperato Palazzo Dogana restituendo alla città di Foggia e all'intero patrimonio architettonico della Capitanata una delle strutture più prestigiose che poteva, doveva e di fatto è stata salvata».

Le cifre. Nel campo della scuola la giunta unitaria di sinistra ha provveduto alla costruzione della nuova struttura del Rosati con una spesa di 6 miliardi e 500 milioni, dell'ITIS di Rodi Gargano (13 miliardi e 200 milioni), dell'ITIS di S. Severo (4 miliardi e 880 milioni). A Cerignola è previsto un istituto commerciale per la spesa di 4 miliardi nonché altre opere che saranno realizzate in tutta la provincia per un importo complessivo di 22 miliardi di lire. Un altro impegno notevole della giunta è stato rivolto all'entrata in funzione a Foggia dell'ISSEF i cui risultati positivi sono sotto gli occhi di tutti.

Sono state inoltre predisposte potenziamenti e costruzioni di nuove attrezzature sportive nei centri di Manfredonia e S. Giovanni Rotondo. Per quel che riguarda la viabilità, altro settore qualificante nel periodo '77-'79 sono stati investiti 7 miliardi, per l'80 si sono previsti 11 miliardi il che ha significato affrontare e risolvere soprattutto il collegamento con molti centri della Capitanata e l'aver assicurato inoltre con la costruzione dei due nuovi ponti di Viano il collegamento tra il nord del Gargano e l'intero delle nostre zone. Per la agricoltura basti pensare, oltre alle iniziative tese a programmare interventi per un processo articolato di sviluppo, sono stati richiesti alla Regione 7 miliardi per le strade di penetrazione nella campagna. Questi gli interventi di maggiore rilevanza senza che siano state trascurate le attività culturali, che sia stato affrontato il fenomeno del pendolarismo degli studenti e dei servizi.

Quale differenza tra la passata gestione di centro sinistra e l'attuale gestione di sinistra? Oltre a quanto ho detto — conclude Kuntze — ci siamo impegnati a dare quel volto nuovo, quella immagine pulita che devono avere gli amministratori della cosa pubblica, a far comprendere quella necessaria distinzione tra Stato e azione dello Stato per vincere quella scarsa credibilità di cui godono gli amministratori della cosa pubblica, i comunisti con questo intuito hanno assolto al loro mandato facendolo contare per il peso che essi rappresentano, le masse lavoratrici, facendole partecipare direttamente alle scelte dell'amministrazione».

ALTAMURA — Sono numerosi i genitori altamurani, appartenenti a qualsiasi ceto sociale, che di domenica portano i propri bambini a Gravina, appena dieci chilometri da Altamura, per farli giocare nel grande parco attrezzato. E qui, mentre i bambini gravinesi e altamurani insieme, si divertono sulla giostra o sul tritino, sotto le tende indiane o nella piccola fattoria lungo la passerella in legno o sugli scivoli, si può assistere a discussioni, confronti e valutazioni sulle due realtà: Gravina e Altamura.

In questi giorni di campagna elettorale viene il numero di bambini che vanno in città alla TV locale, che copre le due città, i discorsi acquistano coloritura politica. Generalmente gli altamurani riconoscono il merito agli amministratori di Gravina di aver pensato ai bambini e di aver creato il parco-baby. Struttura che ogni anno si arricchisce sia di nuovi giochi sia di altro verde. Per il resto, si dice, la differenza è minima. Ma è proprio verso Gravina che il vento di Altamura ha in più e di diverso solo il parco-baby? Sono entrambi i più grossi comuni dell'entroterra muglianese, hanno le stesse caratteristiche socio-economico-culturali e insieme subiscono le conseguenze di una politica economica, nazionale e regionale, che ha relegato le zone interne, come la Murgia, all'arretratezza e all'abbandono.

Nei secoli scorsi profondi dissidi e rivalità campanilistiche dividevano le due comunità. Oggi la diversità più importante è quella politica: solide tradizioni democratiche e di sinistra per Gravina; egemonia democristiana per Altamura. Eppure proprio in questi due comuni, interessati dal voto dell'8 giugno, può essere messo a confronto il diverso modo di amministrare del PCI e della DC. Da una parte, a Gravina, cinque anni di continuità amministrativa.

Una giunta stabile, fondata sulla valida collaborazione con i socialisti, che ha operato sulla base di un programma predisposto e aperto alla collaborazione, controllo e verifica non soltanto della popolazione tutta ma della stessa opposizione dc, partito

Roberto Consiglio

## GRAVINA E ALTAMURA



# Ma non c'è solamente il parco-baby

Due centri con analoghe caratteristiche sociali, economiche e culturali - Due modi diversi di amministrare

che solo pochi giorni fa, per motivi elettorali, si è discostato dalla maggioranza programmatica. Dall'altra parte, ad Altamura, dove la DC con il 46 per cento del voto detiene la maggioranza relativa, si sono avute giunte instabili dominate dalla DC che ha anteposto gli interessi di partito a quelli pubblici. Coalizioni di centro-sinistra e centro-destra si sono succedute alle continue crisi che sono state cinque in quattro anni. Ed è qui che la DC ha dimostrato la incapacità di affrontare e risolvere i problemi della popolazione, fino a consegnare, per insanabili fratture e faide interne e per la viscerale e ottusa chiusura anticomunista, il comune nelle mani del commissario prefettizio, con grave danno all'intera città. «Ma il diverso

modo dei comunisti di amministrare — ci dice il compagno Vito Laddaga, sindaco di Gravina — si evince soprattutto dalle cose fatte». E, anche qui, è possibile un raffronto su ciò che si è realizzato e si sta realizzando, nonostante gli ostacoli certi ritardi. Di cose fatte in via di realizzazione nei vari settori il compagno Vito Lippolis, assessore comunale a Gravina, fa un lungo elenco. Dall'assistenza domiciliare agli anziani, all'arrivo ogni anno di oltre 10 pensionati in località clima che. Dalla costruzione di un centro civico, sempre per gli anziani, all'appalto in questi giorni dell'asilo nido. Dallo costruzione di due edifici scolastici, alla individuazione di aree per una nuova scuola media.

# La DC è il partito della speculazione edilizia

Dal potenziamento della illuminazione pubblica alla realizzazione di un capannone zootecnico per la tradizionale fierezza di S. Giorgio. Dal riattamento della stalla locale, all'avvio del piano carta, con estesi rimboscamenti in collaborazione con l'INSUD. Dall'ampliamento della pianta organica del comune all'adozione del progetto per il consorzio familiare. Dalla prefettura con l'INSUD, dal piccolo abusivismo non speculativo, all'assegnazione delle aree per l'edilizia a 13 cooperative e all'IACP.

E l'elenco potrebbe continuare. Non altrettanto si può dire di Altamura, dove, tutti i lunghi periodi di crisi, nei pochi mesi che le diverse giunte di sono state in piedi, l'argomento quasi esclusivo nei consigli comunali è stata la questione urbanistica. A Gravina la DC è il partito della speculazione edilizia — afferma il compagno Fabio Perini, candidato locale alla provincia — in quanto non ha voluto e saputo dare alla città un assetto urbanistico corretto che sconfiggesse un abusivismo edilizio fonte di repentino e illecito arricchimento per alcuni amministratori comunali».

Per il resto basta ricordare che ad Altamura una scuola elementare aspetta da otto cinque anni di essere completata e che il museo archeologico ultimato dal 1978 è chiuso al pubblico per mancanza di personale, inoltre la DC dal dopoguerra ad oggi non ha dotato la città di un solo gabinetto pubblico. Per di più la giunta di sinistra di Gravina, favorita dalle battaglie che il movimento bracciantile e contadino del Muglia ha condotto per l'irrigazione e lo sviluppo del territorio. Battaglie che hanno visto sempre assenti giunte dc altamurane. E questi fatti, difficili da mettere, che gli elettori debbono tener conto per condannare la DC e rafforzare l'esperienza dei comunisti l'8 giugno.

Giovanni Sardon